

**Discussione delle mozioni nn. 182 e 207 sul sostegno alle città candidate a Capitale europea della cultura 2019 (ore 17,07)**

**Approvazione delle mozioni nn. 182 e 207 e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)**

**LANZILLOTTA** (*SCpI*). Mi associo in primo luogo al bentornato al presidente Calderoli. Colleghi, la mozione n. 182, che ho sottoscritto, nasce da una convinzione e da un'opportunità. La mia profonda convinzione da molti anni è che la cultura, la bellezza e la creatività sono quei fattori dell'identità italiana che costituiscono una leva potentissima sia per la nostra crescita economica che per la qualità sociale del nostro Paese. Sono quei fattori su cui quindi dobbiamo puntare, perché coinvolgono tra l'altro degli *asset* - quelli che citavo prima - che nessuno potrà mai delocalizzare e che, anzi, saranno sempre un fattore di eccezionale attrattività.

L'opportunità alla quale prima facevo riferimento è per l'Italia di essere il Paese selezionato per esprimere ancora una volta la Capitale europea della cultura, nel 2019, dopo che il nostro Paese ha già espresso in passato alcune Capitali europee della cultura. Parliamo del 2019, che cade tra l'altro dopo l'Expo 2015, ponendosi quindi come un percorso pluriennale di rilancio dell'identità italiana a livello globale e internazionale: un fantastico moltiplicatore per rilanciare il nostro Paese, la cui immagine per tanti motivi - la crisi, la difficoltà finanziaria, l'instabilità politica e sociale - è spesso molto appannata nel resto del mondo.

Quello che abbiamo pensato, insieme ad altri promotori della società civile, è di utilizzare, nel percorso che è stato avviato per individuare la Capitale europea della cultura del 2019, tutto quel patrimonio di progettualità che è stato espresso dalle varie città che hanno partecipato. Questo progetto non ha nulla a che fare con il concorso europeo, che segue il suo percorso ed avrà una sua fine.

Sono state selezionate le città finaliste (Cagliari, Lecce, Matera, Perugia, Ravenna e Siena), ma tante altre sono le città che hanno concorso, una ventina di città, di dimensioni medie e talvolta medio-piccole (Aosta, Bergamo, Mantova, Venezia, Ravenna, Urbino, Pisa, Siena, Grosseto, Perugia con i Luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, L'Aquila, Lecce, Taranto, Caserta, Matera, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, Erice, Cagliari): un reticolo che rappresenta la ricchezza delle città italiane, ognuna delle quali racchiude un grande patrimonio di storia, di cultura, di monumenti e di saperi locali.

Si tratta di mettere a valore tutto ciò che queste città hanno prodotto per partecipare a quella selezione, mobilitando le energie del territorio, energie imprenditoriali, di creatività e culturali. Si tratta, appunto, di mobilitarle, affinché quelle energie si realizzino concretamente e facciano massa critica, rilanciando nel Paese un grande progetto di Italia della cultura.

Credo che mobilitare tante città medie e piccole, con le loro società e con i loro sistemi economici, in un grande progetto nazionale, sia un'enorme opportunità, anche per ridare senso a questo Paese e per ridare slancio, motivazione e voglia di fare a tante società urbane. Sono convinta, infatti, che in questo momento di crisi profonda in Italia manchi anche un'idea di orizzonte, l'idea della direzione verso cui andare e di quale ruolo avere nel mondo.

Ritengo che proprio dentro queste città, con i progetti da esse espresse e generalmente valutati di buona qualità, vi sia la possibilità di fare quelle operazioni

che tante volte l'architetto Renzo Piano, nostro collega al Senato, ci ha suggerito. Renzo Piano ci ha suggerito infatti di riqualificare i centri storici e di ricucirli con le periferie, attraverso opere di architettura, di riqualificazione urbana, ma anche facendo vivere nelle città e nelle periferie la cultura, sul piano dei musei, degli eventi teatrali e cinematografici, nonché delle creazioni nei luoghi stessi della città.

Questi progetti, infatti, sono progetti di eventi culturali di riqualificazione. Noi suggeriamo che il Governo faccia proprio questo progetto, che può essere un grande progetto nazionale, utilizzando una parte dei fondi europei che, per la programmazione 2014-2020, vedono alcuni programmi corrispondenti a queste linee di intervento (il CreativeEurope e il Cultural Heritage). Tali linee, infatti, potrebbero essere connesse, attraverso una sapiente regia, ai fondi europei legati e destinati alla mobilità, in moda da creare infrastrutture *hard* insieme a infrastrutture *soft*, come sono quelle della cultura. Quindi, coinvolgere le città in una riprogrammazione del loro assetto urbano e del loro futuro potrebbe portare a un risveglio di questi centri urbani, ed anche in altri: questo, infatti, può essere un modello operativo che parte con queste città e poi si estende ad altre, perché l'Italia è l'Italia delle mille città e dei tanti borghi, ed ognuno di questi può inserirsi in un percorso che può diventare un grande progetto di riqualificazione dei centri urbani.

La validità dello spunto è, a mio avviso, dimostrata non solo dall'adesione dei tanti colleghi, che ringrazio, che hanno sottoscritto la mozione, in modo assolutamente trasversale, ma anche dall'interesse dei sindaci e delle comunità cittadine che hanno risposto, naturalmente chiedendo al Governo chiarezza, nel senso che c'è stata una mobilitazione e ci sono stati investimenti per i progetti.

Adesso, ovviamente, c'è l'entusiasmo a continuare se ci sono degli obiettivi certi e chiari. Questa prospettiva sta al Governo darla, e un suggerimento che propongo al Governo potrebbe essere l'inserimento di una norma programmatica, anche con specifici strumenti operativi, nel decreto-legge per il turismo che sta per essere varato, che sicuramente è la ricaduta economica di un'operazione di questo genere.

I fondi potrebbero essere nazionali, e anche regionali, e qui vi è il ruolo di regia forte che deve esercitare il Governo, mettendo insieme le varie fonti di finanziamento e i vari soggetti istituzionali, legando PON e POR in un unico disegno che le Regioni dovrebbero essere indotte ad accettare anche grazie alla spinta che viene dai territori, perché le città coinvolte si renderanno sicuramente protagoniste e promotrici nei confronti delle istituzioni regionali perché aderiscano, con la loro quota di fondi, a questo progetto.

Quindi, io sono molto contenta del fatto che l'Aula del Senato possa discutere di un tema come questo, che punta al futuro e che ci allontana un po' dalle discussioni, spesso cupe e pesanti, alle quali i provvedimenti che siamo tenuti ad esaminare ci spingono. Mi auguro che questa sia una opportunità che il Governo possa cogliere e possa poi sviluppare nei prossimi mesi. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PD*).